

## Epifania del Signore

Is 60,1-6; Sal 71; Tito 2, 11 - 3, 2; Mt 2,1-12

Il racconto dei Magi è una delle sintesi più efficaci del mistero dell'Epifania, della manifestazione di Dio a tutti i popoli della terra. Popoli pagani: senza Dio? Senza il Dio di Israele, non senza Dio in genere. Non conoscono il Dio che si è manifestato sulla terra con Mosè, ma non si sono arresi al silenzio di Dio. Hanno continuato a cercarlo, scrutando i cieli e le stelle. Ad essi alla fine il Dio di Israele si manifesta, mentre rimane nascosto a coloro che difendono gelosamente i libri di Mosè a Gerusalemme.

Quando Matteo scrive il vangelo, la notizia di Gesù è arrivata a Roma e fino ai confini del mondo. I discepoli di Gesù sono dovuti fuggire da Gerusalemme. La città santa ha ucciso Gesù, come aveva prima ucciso tutti i profeti. A Gerusalemme le scritture sono lette e interpretate, sono gelosamente difese; ma in quella città la predicazione di Gesù suscita agitazione, inquietudine, addirittura paura. Il terrore si traduce in violenza. Presso coloro che vivono in un mondo ateo, la notizia di Gesù suscita meraviglia, consenso, gioia e fede.

Appunto questo destino paradossale del vangelo è interpretato nel racconto dei magi. Dovrebbe apparire subito chiaro che non si tratta di un racconto 'realistico', che descriva fatti realmente accaduti alla maniera di una cronaca. La forma del racconto è quella del *midrash*: avvenimenti recenti, ricchi di mistero, sono narrati ricorrendo a immagini offerte dai profeti, e dai racconti antichi in generale.

Per capire il racconto dei magi illuminante è il racconto di Balaam, il profeta pagano che vide una stella sull'accampamento di Israele, di cui si parla nel libro dei *Numeri*. Un profeta? Forse meglio un indovino, o un mago. Egli era stato assoldato da Balaak, il re di Moab, per maledire Israele; e invece andò a finire che Balaam benedì Israele. Giunto in vista dell'accampamento disse di vedere una stella sorgere da quel popolo, un capo che avrebbe sottomesso tutti i popoli vicini. La stella dei Magi è come la stella di Balaam.

Il racconto antico è evocato da Matteo per interpretare i fatti recenti. I pagani capiscono il vangelo; mentre i figli di Israele sono impauriti dalla notizia che è nato il re dei Giudei. Quel che è successo in maniera evidente dopo la Pasqua è annunciato già nei primi giorni della presenza di Gesù sulla terra. Sullo sfondo del *midrash* stanno eventi concreti, che a noi non è possibile ricostruire con precisione. Possiamo formulare congetture probabili.

Gesù è nato a Betlemme. A Gerusalemme nessuno s'è accorto di nulla. Forse alcuni di quei pochi che hanno assistito alla nascita nella notte e hanno ascoltato le parole dei pastori hanno riferito i fatti a Gerusalemme. La città santa è sempre piena di stranieri, di turisti 'religiosi'. Ad alcuni di loro giunge la notizia della nascita prodigiosa di un bambino a Betlemme. Alcuni più colti e influenti chiedono informazione alla corte di Erode. Il re intercetta la notizia e si spaventa moltissimo. Sa dell'attesa del Messia; sa di non essere re legittimo. Sente che il suo trono è minacciato. Si informa meglio; magari mette anche in galera qualcuno; addirittura uccide qualche neonato, che potrebbe essere il Messia. La fede cristiana legge in quei fatti il ritorno di una storia antica, la strage dei figli in Egitto. Nasce la pagina dei Magi, parabola del futuro di Gesù.

I Magi cercano *il re dei Giudei*: un giudeo non direbbe così; direbbe *il Messia*, il re di Israele. L'espressione qui usata è la stessa che sarà scritta sul cartiglio della croce, su iniziativa dell'altro Erode, Antipa e non il Grande. Erode scrive così, ma gli sfugge la verità delle parole che scrive. Anche nel caso dei Magi, la domanda sul *re dei Giudei* esprime una verità che ad essi sfugge.

Essi hanno saputo che è nato il re dei Giudei; lo cercano a Gerusalemme, *la città del gran re*, come essa sarà chiamata da Gesù stesso. È scritto che sul monte di Sion si daranno appuntamento tutte le nazioni della terra; lì cercheranno le vie della giustizia e della pace. A una lettura più attenta dei profeti, appare che il figlio di Davide deve nascere a Betlemme, non a Gerusalemme. Anche per i Magi si produce una sostituzione di Betlemme alla capitale, quale meta del viaggio. Fin dagli inizi, dai giorni di Samuele, si dovette constatare come la scelta di Dio sia sempre un'altra rispetto a quella da tutti immaginata. Samuele non trovò l'eletto nei primi sette figli di Isesse, ma nell'ottavo, il più piccolo.

Gesù poi crescerà a Nazareth, in Galilea, e non a Gerusalemme. E anche poi, quando lascerà casa per iniziare il suo ministero pubblico, non lo farà a Gerusalemme, ma nella *Galilea della genti*, come annunciato da Isaia:

Il paese di Zàbulon e il paese di Nèftali,  
sulla via del mare, al di là del Giordano, Galilea delle genti;  
il popolo immerso nelle tenebre ha visto una grande luce;  
su quelli che dimoravano in terra e ombra di morte una luce si è levata.

Dopo la Pasqua, molti pagani, ascoltando la predicazione degli apostoli, si convertiranno con gioia al vangelo; e ancora una volta apparirà come quelli che erano considerati lontani erano più vicini a Dio dei figli di Abramo, cresciuti alla scuola di Mosè e dei profeti. Gli scribi conoscono la Scrittura a memoria; ma tale conoscenza non serve loro per riconoscere Gesù, che porta le Scritture a compimento. Essi prendono a pretesto la lettera per respingere la parola viva. Appare con chiarezza come la lettera uccida.

I Magi sono appunto prefigurazione dei pagani che cercano Dio. Il loro interesse per Mosè e per la legge è alimentato da una stella, da un presagio celeste, e non dall'abitudine. Alle Scritture si accostano con precauzione, timorosi; sanno di non avere mezzi per intenderle. E tuttavia proprio essi ne comprendono il messaggio, nascosto agli scribi, esperti del Libro. In tal senso appunto il racconto dei Magi anticipa la vicenda tutta di Gesù.

Il racconto del passaggio dei Magi attraverso Gerusalemme ha un aspetto tragico, e insieme comico. I Magi arrivano con una domanda: *Dov'è il re dei Giudei che è nato?* La domanda dei Magi è rivolta a Erode; questi la gira agli esperti, gli scribi. Essi rispondono bene: *E tu, Betlemme, terra di Giuda...* E tuttavia conoscere bene le Scritture non basta; non serve proprio per riconoscere il Messia; gli scribi sanno le parole, ma sfugge loro la verità. Non capiscono, perché non cercano Dio. La consuetudine col Libro, non alimenta la ricerca di Dio, anzi pare spegnerla. La luce essenziale può venire solo dal cielo, dalla stella che guida i Magi.

Soltanto dopo aver lasciato la città incredula, i Magi videro da capo la stella, già vista al suo sorgere; e *al vedere la stella provarono una gioia grandissima*. La fede raccoglie indizi anche dalle parole degli esperti, ma non dipende da quelle parole. Cerca una luce più che umana, la stella appunto. La testimonianza giusta deve venire dal cielo; senza tale testimonianza, le parole di questo mondo non servono a nulla; non servono neppure le parole del Libro santo. I Magi passano dunque a Gerusalemme, raccolgono indicazioni, ma poi trovano il *re dei Giudei* soltanto grazie alla stella. E tornano a casa per un'altra via. Anche dopo la morte e la risurrezione di Gesù, Gerusalemme parrà restare fuori dal percorso dei predicatori cristiani.

Non accadrà per caso la stessa cosa fino ad oggi? Non accadrà che altri verranno da lontano, da Oriente e da Occidente, e sederanno alla mensa del regno, mentre i cristiani ne saranno cacciati? Dobbiamo porci questa domanda con molta serietà, e con molta preoccupazione. Fino ad oggi accade spesso che gli esperti – sacerdoti, cattolici assidui lettori delle Scritture, o solo praticanti dei riti cristiani – diventino portatori ignari di una verità che non comprendono. La loro testimonianza è intesa da altri, considerati lontani, assai meglio di quanto sappiano fare essi stessi. Ai loro occhi appunto diventa vera la parola che i cristiani sanno a memoria, sempre da capo ripetono, ma non comprendono. Il Signore stesso faccia brillare la sua stella sul nostro cammino, ci consenta di conoscere la gioia grandissima che conobbero i Magi, e ci renda insieme testimoni affidabili del suo vangelo fino ai confini del mondo.